

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

10

Emerging Diplomatic Studies

I

Atti del convegno internazionale
Milano, 30 giugno - 1 luglio 2022

a cura di

P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini - M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

Notariorum Itinera

Varia

10

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Emerging Diplomatic Studies

I

Atti del convegno internazionale
Milano, 30 giugno - 1 luglio 2022

a cura di

P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini -
M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

| | |
|--|--------|
| <i>Introduzione</i> | pag. 7 |
| Rudolf Hertwig, <i>Zur Perzeption der fränkischen Herrscherurkunde in Pseudo-Originalen und Einzelblattkopien des 8. und 9. Jahrhunderts</i> | » 11 |
| Roberta Napoletano, <i>Prime ricognizioni sui notai della Sancta Bononiensis Ecclesia (secoli X-XIII)</i> | » 29 |
| Sandra Piñeiro Pedreira, <i>Hanc cartam per alphabetum divisam confirmamus: una aproximación al estudio de las cartas partidas en los monasterios cistercienses de la diócesis de Lugo (siglos XII-XIII)</i> | » 53 |
| Carlo Baderna, <i>Diligenter reponantur et custodiantur. Riflessioni introductive per un'analisi della politica documentaria del comune di Vercelli (secoli XII-XIV)</i> | » 79 |
| Thomas Lacomme, <i>Ce que la main fautive nous apprend des scribes d'archives: les corrections dans le cartulaire de Saint-Étienne de Troyes (XIII^e-XIV^e siècle)</i> | » 95 |
| Adrián Ares Legaspi, <i>El notariado apostólico en el norte de Castilla en el siglo XIV: ámbitos de actuación y prácticas documentales</i> | » 123 |
| Emanuele Carletti, <i>Pro salute animae: le lettere di partecipazione ai beni spirituali dei Servi di Maria nel XIV secolo</i> | » 147 |
| Guillermo Fernández Ortiz, <i>Notariado público y práctica notarial en Asturias en el siglo XV</i> | » 169 |
| Andrea Pergola, <i>Uno sfortunato esperimento istituzionale nella Sardegna del XV secolo: la corrispondenza del Conservador major del Real Patrimonio del Regno di Sardegna</i> | » 195 |
| Santiago Manuel Rodríguez Maldonado, <i>Registros y libros: una muestra tipológica documental en la isla de Tenerife a comienzos de la Edad Moderna</i> | » 221 |



Prime ricognizioni sui notai della Sancta Bononiensis Ecclesia (secoli X-XIII)

Roberta Napoletano
roberta.napoletano@unibo.it

1. *Premessa*

Nel 1993 Giovanna Nicolaj, in occasione dell'ottavo Congresso Internazionale di Diplomatica, dedicato alla diplomatica episcopale *ante* 1250, ricordava che « la storia delle cancellerie è connessa non solo con la diplomatica, ma anche con la storia della cultura e con la storia delle istituzioni »¹. Questa triplice dimensione rimane fortemente connotante anche quando si vanno ad indagare i rapporti specifici tra notariato – che delle cancellerie è spesso parte essenziale – e singole istituzioni ecclesiastiche: è in quest'ottica che si è mossa la ricca costellazione di ricerche che hanno contribuito a precisare quell'immagine di Chiesa italiana basso medievale che, già nel 1968, Robert Brentano aveva definito come 'chiesa notarile'². Ed infatti, rimanendo nel solo ambito italiano, sono numerosissime le realtà indagate dalla critica³, sebbene Bologna sia rimasta ai margini di questa corrente storiografica, dal momento che lo studio del notariato medievale felsineo è stato tradizionalmente rivolto verso l'attività professionale svolta in ambito privato, scolastico o nell'esercizio di cariche comunali, ma appare minoritario nei confronti dei notai che rogavano per la Chiesa di Bologna. Le uniche significative eccezioni sono rappresentate dal noto saggio di

¹ NICOLAJ 1995, p. 377.

² BRENTANO 1968.

³ In questa sede, non è possibile affrontare una disamina bibliografica completa, ma vale la pena citare, anche a solo titolo esemplificativo, i lavori che nel corso dei decenni hanno avuto come oggetto il rapporto tra realtà vescovili ed ecclesiastiche e il notariato, quali *Memoria delle chiese* 1995, in cui i contributi di Rabotti, Pagnin, Fissore, Nicolaj e Cancian, prendono in analisi le dinamiche tra potere vescovile, cancellerie e notariato, rispettivamente nel territorio ravennate, padovano, astigiano, aretino e torinese. Si veda anche il già citato ottavo Congresso Internazionale di Diplomatica, dedicato proprio a questo tema cfr. *Die Diplomatie der Bischofsurkunde* 1995. Per l'Italia settentrionale è di particolare rilevanza il volume *Chiese e notai* 2004 e si faccia riferimento anche a VARANINI - GARDONI 2009; ai lavori su Belluno e Trento di *Documenti di Liazaro, Documentazione dei vescovi di Trento* e CURZEL 2014; a ROSSI 2002 per Verona; a GARDONI 2005-2006 per Mantova; a MAGNONI 2012 e MAGNONI 2016 per la chiesa bergamasca; a D'ACUNTO 2006 per Assisi; a CAMELI 2004 per Ascoli.

Cencetti, *Note di diplomatica vescovile bolognese*⁴, incentrato principalmente sulle tipologie di diploma vescovile dei secoli X-XII e dalle considerazioni di Feo⁵ circa la Chiesa felsinea durante l'XI secolo.

La difficoltà nell'intraprendere questo genere di studi è giustificata da un'effettiva carenza documentaria⁶, già riscontrata da Cencetti⁷, e attribuibile ad eventi accidentali, come l'incendio della cattedrale del 1141⁸, e ad «epurazioni degli archivi»⁹ in seguito allo scisma episcopale avvenuto tra il 1075 e il 1096, durante il quale in città si contrapposero i vescovi guibertisti a sostegno della Chiesa ravennate filoimperiale, e vescovi gregoriani di fazione filo-papale¹⁰ oltre che al saccheggio compiuto, tra il 1428 e il 1429, dalle milizie del vescovo usurpatore Bartolomeo Zambecari¹¹.

In aggiunta, una forte dispersione della documentazione pertinente al vescovo, alla curia e al capitolo, è imputabile anche ad una mancata strutturazione dell'amministrazione diocesana almeno fino al XIV secolo. Per i secoli più alti, la scarsità documentale non consente, pertanto, di comprendere il funzionamento degli uffici di curia e le funzioni delle persone che in essi operavano, ma appare chiaro come, a partire dall'XI, ma specialmente dal XII secolo, l'episcopio felsineo abbia cominciato a servirsi sempre più di notai pubblici laici¹². Come è noto, l'impiego dei notai pubblici per la redazione di documenti di natura giudiziaria di ambito ecclesiastico venne sancito nel corso del Concilio Lateranense IV¹³, fatto che ebbe ripercussioni sia nella produzione di altre tipologie di *instrumenta*, sia nella loro conservazione. Infatti, a Bologna, come altrove, erano i notai a detenere la proprietà sulla docu-

⁴ CENCETTI 1945.

⁵ *Carte bolognesi del secolo XI*, si veda in particolare la sezione *La diplomatica vescovile nel secolo XI*, pp. 585-592.

⁶ PAOLINI 2004, pp. LVII-LIX.

⁷ *Carte bolognesi del secolo decimo*, pp. 3-5 e *Carte dell'Archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vitto-re*, p. 5, in cui lo studioso mette in luce l'esiguità di fonti superstiti per il X-XI secolo, confrontando la situazione bolognese con altre realtà vicine, quali Parma, Modena, Reggio Emilia e Ravenna.

⁸ Cfr. ROPA 1997, p. 13 e FANTI 1997a, pp. 31, 37.

⁹ PAOLINI 2004, p. LIX.

¹⁰ Sullo scisma episcopale bolognese, si faccia riferimento a BENATI 1997; PAOLINI 2004; PAOLINI 2007.

¹¹ FANTI 2004, p. XXII.

¹² *Archivio Generale Arcivescovile* 2015, pp. 17-18.

¹³ Recita così la disposizione: «De scribendis actis, ut probari possint: statuimus ut tam in ordinario iudicio quam extraordinario, iudex semper adhibeat aut publicam, si potest habere, personam, aut duos viros idoneos, qui fideliter iudicii acta conscribant». Cfr. *Conciliarum Oecumenicorum*, p. 252.

mentazione rogata¹⁴: una separazione tra emittente e il suo archivio, che è inevitabile causa di dispersioni.

Più tardi, alla fine del XIII secolo, l'uso di notai pubblici per la redazione degli atti di curia si riscontra, seppur in un contesto lontano dall'Italia settentrionale, anche nella trattatistica, con la *Summa notarie* di Giovanni da Bologna¹⁵, opera indirizzata al consolidamento dell'uso dei notai e dei loro *instrumenta* all'interno della Chiesa inglese¹⁶, grazie alla diretta 'esportazione' dei modelli documentari e dell'esperienza notarile maturata nella penisola italiana. Secondo questo trattato, citando l'esegesi di Cencetti, «le forme di atti cancellereschi ecclesiastici», se redatti «per mano di notaio», non necessitavano di ulteriore validazione, «rientrando essi nella regola generale dei documenti notarili»; diversamente, se «redatti in forma propriamente cancelleresca ... rimanevano sempre scritti *manu* privata e abbisognavano della *roboratio* del sigillo»¹⁷. Appare tuttavia significativo come l'attenzione dimostrata da Giovanni da Bologna per l'ambito ecclesiastico non trovi un parallelismo nei trattati di Ranieri da Perugia, Salatiele e Rolandino, evidentemente perché tale prassi era ormai ampiamente consolidata in Italia.

I notai agivano da liberi professionisti e i documenti che rogavano erano considerati di loro proprietà, pertanto, almeno dal XIII-XIV sec. in poi, venivano conservati in ordine cronologico all'interno delle loro filze e protocolli. Alla morte del notaio, i suoi registri passavano all'erede o ad un collega che subentrava all'attività: un uso, questo, che può essere individuato come una ulteriore causa di dispersione degli atti pertinenti alla Chiesa bolognese, finendo, con i secoli, per complicare il buon funzionamento dell'amministrazione di curia.

La presente indagine, pur senza alcuna pretesa di esaustività, offre i risultati di un primo lavoro di spoglio dei notai che esplicitamente si dichiarano, nelle loro sottoscrizioni, al servizio della Chiesa di Bologna, in un arco temporale compreso tra il X e il XIII secolo¹⁸. Trattandosi di un censimento, si ritiene essenziale fornire una nota di metodo, elencando le edizioni e le fonti che sono stati scandagliati a tal scopo: per i secoli più alti, X e XI, si è fatto riferimento alle edizioni di Cencetti e

¹⁴ A tal proposito si veda FANTI 1997b, ma anche MALFATTI 2020, p. 5.

¹⁵ *Summa notarie* 1961.

¹⁶ SALVI 2012, p. 282; WEILEDER 2020, pp. 135-136.

¹⁷ CENCETTI 1945, pp. 199-200.

¹⁸ Per l'elenco completo degli scribi e notai, si veda l'appendice a questo contributo.

Feo¹⁹, che presentano alcuni documenti in comune con il *Codice diplomatico della Chiesa bolognese*²⁰ – un'edizione oramai imprescindibile per chi si occupa delle vicende ecclesiastiche felsinee – il quale si estende sino al XII; mentre, per il periodo a cavallo tra XII e XIII secolo, sono stati presi in considerazione la prosopografia dei notai di XII e un cartularietto inerente ad alcuni possedimenti e diritti del capitolo della cattedrale editi da Modesti²¹. Infine, per quanto riguarda il XIII secolo, un momento in cui la produzione documentaria si moltiplica esponenzialmente, così come le fonti rimaste a nostra disposizione, non esistono edizioni o studi; pertanto, il censimento si è svolto su fonti pressoché inedite, come il cosiddetto Libro dalle Asse, ossia il *liber iurium* del capitolo della cattedrale, e la documentazione più antica relativa alle attività della mensa vescovile.

L'obiettivo del presente contributo è quello di riprendere il filo delle ricerche magistralmente avviato da Cencetti, per tentare di analizzare il rapporto tra Chiesa bolognese e notai che operavano per essa, ripercorrendo le attestazioni tra X e XIII secolo, con la speranza di arrivare, in futuro, ad una più esatta definizione della fisionomia e della prassi documentaria in uso presso la Chiesa felsinea, oltre che iniziare a comprendere i meccanismi di reclutamento dei professionisti. Indagare in tal senso, significa esplorare l'azione del notaio che agisce come mediatore per le istituzioni ecclesiastiche, oltre che andare nella direzione già auspicata da Giorgio Chittolini, ossia quella di avviare «indagini volte ad identificare e censire i *notarii curiae*»²² al fine di arricchire la storia della chiesa e delle relazioni culturali, sociali e politiche che intratteneva con la società civile.

2. I notai

Il primo documento che presenta un'attestazione interessante per quanto si sta considerando è una concessione in enfiteusi di alcune terre del contado bolognese, emanata il 18 luglio 959²³ dal vescovo Adalberto in favore di Drasclavo e sua moglie Susanna, dove per «la prima volta ... sono presenti le sottoscrizioni dei canonici

¹⁹ Per il X secolo cfr. *Carte bolognesi del secolo decimo*; per l'XI secolo cfr. *Carte bolognesi del secolo XI*.

²⁰ *Codice diplomatico*.

²¹ *Carte bolognesi del secolo XII*.

²² CHITTOLINI 1994, p. 232.

²³ *Diplomata Episcoporum*, n. 3, pp. 33-36; anche in *Codice diplomatico* 2, n. 28, pp. 90-93.

bolognesi con il loro grado d'ordine »²⁴. Infatti, tra queste si ritrovano le sottoscrizioni autografe di due *diaconi et notarii Sancte Bononiensis Ecclesie*: Leo, che interviene come semplice testimone, e Pietro, che si firma in qualità di rogatario dell'atto²⁵. Naturalmente su quest'unica fonte non è possibile fondare alcuna considerazione di carattere generale; tuttavia, vale qui ricordare come la doppia qualifica, notarile ed ecclesiastica, sia ben testimoniata anche altrove nell'altomedioevo, senza pur essere un fenomeno eccessivamente esteso. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, si possono riscontrare situazioni varie da luogo a luogo: ad esempio, si hanno testimonianze analoghe per il IX secolo a Modena²⁶, dove ben cinque sottoscrittori si dichiarano *presbiter et notarius Sancte Motinensis Ecclesie*; così anche a Reggio Emilia²⁷ e Bergamo²⁸. A Parma si trovano notai chierici che rogano carte anche per autori non ecclesiastici²⁹. A Milano, d'altra parte, la doppia qualifica compare in pochi casi, a fronte di numerosi scrittori di carte che dichiarano solamente il proprio rango ec-

²⁴ *Carte bolognesi del secolo XI*, p. 580.

²⁵ La sottoscrizione del teste Leo: «Leo diaconus et notarius Sancte Bononiensis Ecclesie huic enfitevosin consensi et manu mea subscripsi»; e del rogatario Pietro: «Scripta has pagina enfiteotecaria per manum Petri diaconi et notarii Sancte Bononiensis Ecclesie rogatus a suprascripto domno Adelberto [sicut] super legitur post roborata a testibus et tradita complevi et dedi».

²⁶ Si tratta di notai che possiedono ruoli all'interno della *Sancta Motinensis Ecclesia*, quali *clericus*, *presbiter* e *diaconus* cfr. *CbLA² Modena Nonantola I*, n. 1, pp. 20-23; n. 2, pp. 24-27; n. 5, pp. 34-37; n. 10, pp. 48-49; n. 11, pp. 50-51; n.13, pp. 54-56; n. 14, pp. 57-59; n. 17, pp. 66-67; n. 18, pp. 69-71; n. 19, pp. 72-73; n. 20, pp. 74-75.

²⁷ Tra il IX e il X secolo, a Reggio si attestano due notai con incarico ecclesiastico: Pasquale *indignus presbiter et notarius Sancte Regiensis Ecclesie* che nell'822 roga una enfiteusi di beni della Chiesa di Reggio Emilia, e Giovanni *clericus notarius* che sottoscrive una donazione vescovile; si hanno poi due prelati: Andrea *clericus* per la rogazione di una vendita di beni immobili che vede come acquirente la sede episcopale ed, infine, *Madelbertus presbiter et primicerius*, rogatario di un decreto episcopale del 946. Cfr. *Carte degli archivi Reggiani*, rispettivamente i documenti n. 9, p. 27; n. 17, pp. 47-48; n. 45, pp. 114-115; n. 55, pp. 140-142.

²⁸ A Bergamo sono due le attestazioni di chierici-notai: *Rodoald clericus et notarius*, che sottoscrive una concessione vescovile nel luglio del 881; nello stesso anno, *Iohannes clericus et notarius*, che si fregia della doppia qualifica quando agisce da rogatario nella richiesta di concessione in precaria di alcuni beni appartenenti alla Chiesa bergamasca, mentre si dichiara solo *clericus*, quando compare in semplice veste di sottoscrittore. Cfr. rispettivamente *CbLA² Bergamo*, n. 23, pp. 87-90; n. 22, pp. 82-85; n. 28, pp. 105-107; n. 30, pp. 112-115; n. 31, pp. 116-118.

²⁹ A Parma si riscontrano solo due personaggi, *Aribertus* e *Grinibertus* che godono della doppia qualifica notarile ed ecclesiastica, i quali sottoscrivono atti tra privati dove non viene coinvolto alcun ente ecclesiastico. Cfr. *CbLA² Parma I*, n. 4, pp. 31-33; n. 9, pp. 45-47.

clesiastico³⁰. Nella cancelleria della curia arcivescovile ravennate, si ritrovano i *notarii Sancte Ravennatis Ecclesie*³¹: si tratta di chierici che godevano di particolare rilevanza sociale e della possibilità di coniugarsi³².

Proseguendo l'*excursus* cronologico e tornando al contesto bolognese, è l'XI secolo a dare i primi riscontri più interessanti, poiché cresce il numero di fonti superstiti e si può iniziare a parlare di diplomazia vescovile bolognese³³. Nonostante ciò, rimane esiguo il numero di tabellioni che si dichiarano legati alla *Sancta Bononiensis Ecclesia*: soltanto quattro su centoquarantotto³⁴, ma senza che tutti rivestano l'abito ecclesiastico; tra questi figura nuovamente Leo *notarius et primicerius*, questa volta in qualità di notaio estensore di un'enfiteusi vescovile del 1012³⁵. Certamente è rilevante notare che questi sei notai siano gli unici a rogare *in palatium episcopatus* o *in domo episcopi* o *in predicta canonica*: cioè presso la cattedrale di San Pietro; l'unica eccezione è rappresentata da un notaio laico che, nel 1062, roga una donazione in favore della canonica della chiesa bolognese, proprio all'interno della stessa³⁶: ancora troppo poco per leggere la presenza di un apparato cancelleresco strutturato, ma certamente una fioca e suggestiva traccia di un luogo deputato alla scrittura dei documenti di pertinenza episcopale.

Se la doppia qualifica di diacono e di notaio della Chiesa felsinea si ritrova dunque ancora nel corso dell'XI secolo, va rilevato un elemento nuovo all'interno di

³⁰ A Milano sono frequentissimi gli scrittori rogatari dei documenti di ambito ecclesiastico, ma solo quattro personaggi si attribuiscono la doppia qualifica di clerico-notaio: Ingoaldo, testimone in una compravendita dell'826 (cfr. *ChLA² Milano I*, n. 14, pp. 61-63); *Rospertus clericus et notarius* in una vendita dell'854; nell'864 *Grasebertus clericus et notarius* che roga una *notitjs breve* e come testimone in un placito che vede coinvolto il monastero di S. Ambrogio di Milano (cfr. *ChLA² Milano II*, n. 7, pp. 36-37; n. 26, pp. 104-105; n. 27 pp. 107-113); ed infine *Dominicus clericus et notarius* che nell'875 scrive un breve per l'adempimento di una *gadia* (cfr. *ChLA² Milano III*, n. 1, pp. 14-15).

³¹ A Ravenna, per il IX secolo, si incontrano cinque notai della *Sancta Ravennatis Ecclesie*, tra cui anche un *Costantino primicerius notariorum Sanctae vestrae Ravennatis Ecclesiae* (n. 12) cfr. *ChLA² Ravenna I* 2000, n. 5, pp. 42-45; n. 6, pp. 46-49, n° 10, pp. 72-75; n. 11, pp. 76-79; n. 12, pp. 80-83; n. 13, pp. 84-89; n. 14, pp. 90-94; n. 15, pp. 96-99. Si veda anche RABOTTI 1995, pp. 113-115.

³² BUZZI 1915, p. 24.

³³ *Carte bolognesi del secolo XI*, p. 585.

³⁴ FEO 1998.

³⁵ *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 16, pp. 34-36.

³⁶ Si tratta dell'*instrumentum concessionis* del 28 febbraio 1062 del tabellione Pietro *de Porta Parmense* cfr. *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 107, pp. 221-223.

due controversi – ma recentemente riabilitati³⁷ – decreti del 1045³⁸ e del 1054³⁹, tramandati in copia, ed emessi dal vescovo Adalfrido in favore del capitolo bolognese, in cui la *completio* è affidata a Gerardo, che si dichiara *diaconus, primicerius* e *notarius Sancte Bononiensis Ecclesie*. Nel medesimo periodo, il titolo di primicerio viene utilizzato anche da altri due rogatari che operano in ambito vescovile: il già menzionato Leo *Carte bolognesi del secolo XI*⁴⁰ in una concessione di un'enfiteusi nel 1012, e Giovanni⁴¹, per un'altra concessione in perpetuo della chiesa di S. Stefano di Funo del 1089. Entrambi si dichiarano notai e primiceri della chiesa felsinea, ma poco dopo, lo stesso Giovanni, in un *decretum* del vescovo Lamberto del 1065⁴², si qualifica semplicemente *diaconus eiusdem aecclesie*.

Per quanto concerne l'appellativo *primicerius*, Cencetti ne rigettò l'uso, nel contesto bolognese, ad indicazione del capo della cancelleria vescovile – così come avveniva presso la Chiesa ravennate⁴³ – intendendolo, bensì, come qualifica utile ad

³⁷ Le accuse di falsità, o perlomeno di interpolazione, vennero mosse da HESSEL 1906, p. 552 e sgg., riprese da CENCETTI 1945 e ritenute valide dagli editori del *Codice diplomatico*. Ma più avanti, lo stesso Cencetti, nel suo lavoro dedicato ai diplomi vescovile bolognesi, ritratta le sue posizioni (cfr. *Diplomata Episcoporum*), che vengono poi ampliate, per confutare definitivamente l'interpretazione di Hessel, da Feo in *Carte bolognesi del secolo XI*, pp. 586-591.

³⁸ Il documento è edito in *Codice diplomatico*, n. 42, pp. 114-118, e in *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 54, p. 112-115. Si veda anche *Carte bolognesi del secolo XI*, p. 586: « È il 16 agosto 1045, quando Adalfrido interrompe perentoriamente una pratica che sta forse portando al collasso la Chiesa felsinea, quella dell'allargarsi progressivo del numero dei canonici, che da quel momento viene fissato in cinquanta mentre i loro nomi vengono elencati in preciso ordine gerarchico. A questa riforma il vescovo affianca, necessario corollario, l'inevitabile riorganizzazione patrimoniale, vitale al buon funzionamento della ripristinata struttura canonica ... Non manca, infine, Adalfrido, di riservare alla carica vescovile, *cum consilio archipresbiteri et archidiaconi*, il compito di nomina dei nuovi canonici ».

³⁹ *Codice diplomatico*, n. 45, pp. 121-123; *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 77, pp. 163-165; si tratta di una conferma di beni donati con il precedente decreto del 1045; si veda, inoltre *Carte bolognesi del secolo XI*, p. 590.

⁴⁰ *Codice diplomatico*, n. 35, pp. 105-106 ed anche *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 16, pp. 34-36. Leo roga così il documento: « In Dei nomine Leo notarius et primicerius Sancte Bononiensis Ecclesie rogatus a petitore sicut supra legitur scripsi et dedi ».

⁴¹ *Codice diplomatico*, n. 58, pp. 152-153, in cui si legge la sottoscrizione di Giovanni: « Ego Iohannes primicerius notarius hoc preceptum scripsi et firmavi ».

⁴² *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 139, pp. 284-288 ed anche *Codice diplomatico*, n. 50, pp. 132-135.

⁴³ A Ravenna, « il primicerio dei notai era sempre un diacono ed era, oltre che il capo della cancelleria, anche il tesoriere della Camera: un alto personaggio ecclesiastico che poteva assai facilmente essere chiamato alla direzione suprema della Curia, cioè all'arcidiaconato » cfr. BUZZI 1915, pp. 22-23. Si veda anche RABOTTI 1995.

inquadrare una dignità ecclesiastica in seno alla Chiesa felsinea, senza distinzione di rango, ma non attribuibile ad un notaio laico. Allo stato attuale delle conoscenze, l'osservazione di Cencetti appare più che legittima, ed è sostenuta dal fatto che non si hanno attestazioni di una vera e propria strutturazione gerarchica della cancelleria episcopale, anche guardando alla più copiosa documentazione bolognese dell'XI e del XII sec., dove anzi il titolo di primicerio è menzionato per l'ultima volta nei documenti vergati, tra 1101 e 1133, da *Iohannes clericus primicerius et notarius Sancte Bononiensis Ecclesie*⁴⁴, che appunto si fregia sia dell'attributo di *primicerius* e sia di *clericus*, ma solo quando roga in ambito ecclesiastico, mentre muta la sua sottoscrizione in *Iohannes tabellio quondam Petri tabellionis filius* nei documenti di natura privata⁴⁵.

Pertanto, il sostantivo *primicerius* andrebbe ricondotto ad un influsso degli usi della cancelleria vescovile ravennate sulla documentazione ecclesiastica bolognese, almeno fino alla prima metà XII secolo⁴⁶. Esso va inteso come semplice retaggio – senza arrivare mai ad essere rappresentazione di una vera struttura piramidale – che va via via scemando nella documentazione felsinea in seguito al concilio di Guastalla e allo scisma tra la sede metropolitana di Ravenna e le sue suffraganee, tra cui proprio Bologna⁴⁷. Pertanto, anche un piccolo fattore quale la cessazione dell'uso del titolo primiceriale, di cui l'ultimo esponente è il notaio Giovanni, proprio nella prima metà del XII secolo, può essere visto come sintomatico del mutato scenario politico cittadino, caratterizzato da un complesso e articolato panorama di rapporti ecclesiastici, feudali, diplomatici e culturali tra Ravenna e Bologna⁴⁸.

⁴⁴ *Codice diplomatico*, n. 63, pp. 157-159, n. 66, pp. 162-165, n. 73, pp. 180-181, n. 79, pp. 186-188, n. 84, pp. 194-196.

⁴⁵ ORLANDELLI 1965, p. 68; RABOTTI 1995, p. 127.

⁴⁶ Per il X e l'XI secolo, l'influsso degli usi ravennati in ambito notarile bolognese sono comuni, così come si può notare anche nella documentazione privata, in particolare per l'enfiteusi. Cfr. CENCETTI 1939 e ORLANDELLI 1984.

⁴⁷ «L'aspirazione all'autonomia della Chiesa bolognese dalla metropoli ravennate era stata sollecitata, per via indiretta ma con chiari segnali, da Urbano II, e il distacco venne formalizzato dal successore Pasquale II nel concilio di Guastalla (1106). Erano morti da tempo l'arcivescovo-antipapa Clemente III (1100), da pochi mesi l'imperatore Enrico IV (agosto 1106) al quale da gennaio era subentrato il figlio Enrico V. Il concilio (22 ottobre 1106) – presenti il papa, la contessa Matilde e alcuni importanti arcivescovi e vescovi dell'Impero – ... stabilì che le diocesi dell'Emilia fossero distaccate dalla provincia ecclesiastica ravennate Prima, dunque della nascita del Comune, Bologna ottenne una temporanea autonomia diocesana, in forza di un rapporto solido di fedeltà a Roma ... e a Matilde» cit. da PAOLINI 2007, p. 668.

⁴⁸ Cfr. BENATI 1997, pp. 43-44.

Infine, alla metà del secolo, si nota come cessino le attestazioni di sottoscrittori di documenti pertinenti al vescovo che rivestono anche cariche ecclesiastiche, di cui l'ultimo è il datario Guido – *qui magister Butyrus dicitur cappellanus episcopi* – che scrive due atti per il vescovo Gerardo Grassi: il primo nel 1154, una conferma di donazioni effettuate dal conte Ubaldo al monastero di Santa Cristina di Pàstino, nel quale Guido dichiara solamente il suo nome e afferma di aver scritto di sua mano nel palazzo episcopale, individuando anche un luogo preciso, ossia *in camera que est super scalam*⁴⁹; il secondo, una concessione in perpetuo del 1155 all'arciprete di Montevoglio di alcune chiese, decime e terre, nel quale lo scrittore esplicita i suoi titoli ed incarichi⁵⁰.

Con la crescita economica, politica e culturale cittadina nel corso del XII secolo, aumentano sia il numero di fonti a disposizione, sia il numero dei notai attivi in città, passando da centoquattro per l'XI secolo⁵¹, a ben duecentocinquanta⁵²; ma anche in questo caso solamente sei menzionano esplicitamente un rapporto con la Chiesa nelle loro sottoscrizioni, ed esclusivamente quando operano per essa. Ci si soffermerà in particolar modo su tre personaggi. I primi due sono Ugo, *notarius Ecclesie Sancti Petri*, e suo figlio Alberto, a sua volta notaio *Sancti Petri*⁵³. Padre e figlio sono attestati l'uno tra il 1136 e 1155, l'altro tra il 1149 e 1183, operando in maniera continuativa al servizio della Chiesa bolognese, in una sorta di trasmissione ereditaria della carica. È significativo notare, come già anticipato, che in questo caso i due, quando vergano atti al di fuori dell'episcopio e non di pertinenza vescovile o capitolare, non facciano accenno al legame istituzionale con la Chiesa⁵⁴.

Così anche accade nel terzo caso: Orabona, attivo tra il 1181 e il 1217, scrive per il capitolo bolognese uno dei cartularietti più antichi della città⁵⁵, contenente 32 atti di enfiteusi e rinnovi (per gli anni 1198-1206), ricordando nella propria sottoscrizione sia

⁴⁹ *Codice diplomatico*, n. 120, pp. 247-249.

⁵⁰ Inoltre, Guido, era anche maestro di diritto canonico cfr. *Carte bolognesi del secolo decimo*, p. 174. Cfr. *Codice diplomatico*, n. 122, pp. 250-252.

⁵¹ FEO 1998.

⁵² *Carte bolognesi del secolo XII*.

⁵³ San Pietro è, infatti, il santo dedicatario della cattedrale metropolitana bolognese.

⁵⁴ Per l'elenco degli atti rogati da Ugo e da suo figlio Alberto, si faccia riferimento a *Carte bolognesi del secolo XII*, pp. 20-21, 131-132.

⁵⁵ Bologna, Archivio Generale Arcivescovile (da ora in poi AABO), *Archivio Capitolare della Metropolitana di San Pietro*, Codice D. Editto in *Carte bolognesi del secolo XII*, p. 191 e sgg.

il legame con la Chiesa sia la legittimazione derivata dall'Imperatore: egli si sottoscrive *Ecclesie Sancti Petri notarius et quondam Federici imperatoris auctoritate confirmatus*; ma quando roga atti extra capitolari, la qualifica di appartenenza alla Chiesa scompare. È rilevante notare che per Ugo, Alberto e Orabona, così come si vedrà più avanti per taluni degli altri notai del XIII sec., la dichiarazione *notarii Ecclesie Sancti Petri* indicava tanto l'ufficio di notaio del vescovo, quanto quella di notaio al servizio del capitolo: un'attribuzione generica che può essere spia di una mancata linea netta di separazione amministrativa tra i due enti, dove un libero professionista poteva essere incaricato della stesura dei documenti di uno e dell'altro. Tornando al cartulario di Orabona, esso si innesta proprio in una stagione di riorganizzazione del patrimonio fondiario, in contrasto alle mire espansionistiche portate avanti dal comune ai danni dei possedimenti nel contado della Chiesa bolognese, cominciato sotto l'episcopio di Gerardo Gisla (1187-1198), ma che vede le maggiori riforme nella prima metà del XIII sec. con il vescovo Enrico della Fratta (1213-1240). In concomitanza, c'è da presupporre un riassetto amministrativo anche degli uffici di curia, che si evince proprio dalle prime compilazioni sistematiche di documenti, quali il lavoro di Orabona appena citato e il cosiddetto Libro dalle Asse. Come già accennato, per il XIII sec. bolognese non si hanno a disposizione edizioni esaustive di carte o censimenti di atti e di notai, anche per via della crescita esponenziale della documentazione cittadina; perciò, l'analisi è stata condotta direttamente sugli atti presenti nel Libro dalle Asse⁵⁶, ossia del cartulario del capitolo della cattedrale metropolitana, che riporta 572 atti tra pubblici e privati, sia in forma di copia che in originale, attestanti i suoi diritti per il periodo 1014-1565. Si tratta di un giacimento, ancora poco esplorato, per la storia del capitolo bolognese e, allo stesso tempo, esso consente di delineare i profili dei notai che sistematicamente hanno operato, nel corso del Duecento, in qualità liberi professionisti. Va detto sin da subito: alcuni tra questi, pur frequentemente attestati, mai dichiarano di avere alcun vincolo con l'ente ecclesiastico e neppure di aver ricevuto da esso l'incarico; ma altri, invece, esplicitano nelle loro sottoscrizioni il loro legame con la Chiesa, cosa che permette di delineare meglio quali dovevano essere le loro modalità di 'reclutamento'.

⁵⁶ AABO, *Archivio Capitolare della Metropolitana di San Pietro*, Codice A (da ora in poi *Libro dalle Asse*). Si tratta di un volume pergameneo composito, costituito da 171 carte di grande formato (340 x 515 mm), tradizionalmente chiamato così per via della legatura costituita da assi di legno. Il codice, la cui compilazione è iniziata nel XIII secolo, ha subito più volte rimaneggiamenti, come si intuisce dallo spostamento di diversi fascicoli dalla loro posizione originaria e dai numerosi strati di cartulazione attribuibili ad epoche differenti. Ad oggi manca uno studio sistematico rivolto specialmente ad individuare le fasi di redazione e le sue funzioni in relazione alla storia del capitolo della cattedrale. L'unico lavoro disponibile è il censimento degli atti presente in MACCHIAVELLI 1911 e MACCHIAVELLI 1912.

Ci sono innanzitutto *completiones* in cui il legame tra il notaio o lo scrittore e l'istituzione ecclesiastica si esprime mediante l'uso del semplice genitivo, come avveniva per i secoli precedenti, come Rainuccio *scriba episcopi*⁵⁷. Si hanno poi notai che si firmano facendo esplicito riferimento al mandato ricevuto dal vescovo o dal capitolo. Talvolta è possibile constatare come taluni tra essi appaiano legati da un rapporto stabile e continuativo, sebbene non esclusivo, con l'ente, rogando numerosi atti, come nel caso di Bolnisio d'Accursio che scrive diverse tipologie di documenti, dalle enfiteusi ed *inquisitiones* di carattere amministrativo, tra il 1241 e il 1263⁵⁸, dichiarando di ricevere mandato dal capitolo, o dal sindaco o dall'arciprete. Analogamente accade al di fuori della gestione del capitolo, come si può constatare, ad esempio, nella sottoscrizione di Andrea di Sanseverino, che roga una concessione di decime di pertinenza vescovile nel giugno del 1225, dichiarando di aver ricevuto mandato da *domini episcopi et archipresbiteri*⁵⁹.

Dunque, per il Duecento, la documentazione permette di cogliere meglio il definirsi di un rapporto di fiducia e di assiduo affidamento ad un numero ristretto di professionisti da parte della Chiesa bolognese, i quali, pur non operando esclusivamente per essa, non mancano di sottolineare questo legame di elezione nelle proprie sottoscrizioni. È il caso Iacopo del fu Benvenuto⁶⁰, figlio di un altro notaio che operava sistematicamente per il capitolo, ossia Benvenuto di Giovanni da Marano. Secondo le fonti superstiti, l'attività di Iacopo per il capitolo principia nel dicembre 1275, con un'investitura da parte dell'arciprete Arpinello Riccadonna insieme al consesso capitolare del rettore della chiesa di S. Maria di Mascarella⁶¹. In questo caso, egli si dichiara *notarius Imperiali auctoritate, notarius ex potestate mihi concessa per consilium Communis Bononie*. Dal gennaio 1290, la sua attività presso l'ente capitolare si fa assidua, e la sua sottoscrizione muta, inizialmente facendo riferimento, come i suoi predecessori, soltanto al mandato ricevuto di volta in volta, poi, da marzo dello stesso anno, egli la modifica aggiungendo la nomina a notaio del capitolo

⁵⁷ *Rainucius episcopi scriba et quondam Henrici imperatoris notarius* per una conferma del 1206 del vescovo Gerardo Ariosti (1198?-1213) di privilegi precedenti al Capitolo. Copia semplice in *Libro dalle Asse*, f. 12v.

⁵⁸ *Libro dalle Asse*, f. 80r.-95v.

⁵⁹ AABO, *Mensa Arcivescovile* (da ora in poi *Mensa*), Libro A, busta 1. Per Bologna, l'arciprete è il terzo polo dell'assetto politico e governativo dell'episcopio e, proprio nel corso del Duecento esso acquisisce una «giurisdizione propria, autonoma, ordinaria e perpetua, non più semplicemente vicaria e subordinata al vescovo» cit. da PAOLINI 1988, p. 137.

⁶⁰ *Libro dalle Asse*, ff. 97r-102v.

⁶¹ AABO, *Archivio Capitolare della Metropolitana di San Pietro*, 37/3, n. 1.

(*Ego Iacobus quondam Benvenuti imperiali auctoritate notarius et nunc Capituli Bononiensis Ecclesie ...*)⁶². Sfortunatamente non ci sono giunti ulteriori documenti per questo notaio; pertanto, non si può sapere se l'influenza dell'incarico ecclesiastico abbia avuto effetti anche nella documentazione di carattere civile. Un suggerimento viene dalla matricola dei notai del comune di Bologna, dove lo si ritrova in qualità di ufficiale per una commissione della società notarile del 1293, in rappresentanza del quartiere di appartenenza, quello di porta S. Pietro dove aveva sede dell'episcopio, senza però la specificazione del legame con l'ente ecclesiastico⁶³.

Il caso di Iacopo *quondam Benevenuti*, sebbene isolato, potrebbe essere spia di come all'interno dell'amministrazione vescovile e capitolare vi fosse un rapporto di continuità con certi notai, senza però che si verificasse un'investitura ufficiale ed esclusiva: ciò che farebbe pensare che fosse piuttosto il singolo professionista, vista la reiterazione del legame con l'ente ecclesiastico, a compiere una sorta di autodichiarazione di appartenenza, e talvolta ricevendo l'incarico per via ereditaria.

La strutturazione della cancelleria vescovile e capitolare bolognese è un processo lento, che fatica a trovare una sua autonomia, prima dai modelli ravennati, poi dalla preminenza del ceto notarile comunale, ma nel corso del Duecento si va delineando uno scenario più chiaro e la figura del *notarius Episcopi* o *Capituli* diviene appannaggio per una cerchia di liberi professionisti che operano in maniera stabile e duratura con la Chiesa bolognese. Si possono intravedere tracce di ciò anche in documenti prodotti al di fuori del contesto episcopale o capitolare – ma pur sempre di ambiente ecclesiastico – come nell'operato di Bartolomeo *de Labia*, riconosciuto in qualità notaio *domini Episcopi Bononiensis* nel testamento del 1298 del chirurgo, ippiatra e vescovo di Cervia, il domenicano Teodorico Borgognoni⁶⁴. La menzione di Bartolomeo e del suo incarico si deve al rogatorio delle ultime volontà del Borgognoni, Giovanni Damiani, che ne specifica la qualifica, contrariamente a quanto fa per altri notai citati nel medesimo documento.

⁶² *Libro dalle Asse*, ff. 97v.-100v: la *completio* è: «Ego Iacobus quondam Benvenuti imperiali auctoritate notarius predictis interfui et ea de mandato et auctoritate predicti domini vicarii publice scripsi»; successivamente, dal f. 101r. e seguenti, muta in: «Ego Iacobus quondam Benvenuti imperiali auctoritate et nunc notarius capituli bononiensis ecclesie supradicte visitationi et inquisitioni et ut supra legitur de mandato et autoritate predicti domini archipresbiteri publice scripsi».

⁶³ *Liber sive matricola*, p. 607. Altre flebili notizie di Iacopo, che agisce in qualità di console della società dei notai, si hanno, tra il 1285 e il 1292, in ambito comunale, all'interno del consiglio dei duecento, e in seno alle attività della società dei notai. Cfr. *Società dei notai* 1988, pp. 180, 196, 199, 247.

⁶⁴ *Dossier testamentario* 2022, pp. 44, 194. Per Teodorico Borgognoni si veda anche *Teoria e pratica* 2019.

3. Conclusioni

Per Bologna, le attestazioni più antiche (X-XII sec.), nonostante la scarsità di dati, mostrano figure, non tutte sempre riconducibili alla professione notarile, che fisicamente rogano all'interno della cattedrale, *in domo episcopi*, per il vescovo o il capitolo. La *completio notarius Sanctae Bononiensis Ecclesiae* si riscontra solo per atti pertinenti all'ente ecclesiastico e senza ulteriori distinzioni, mentre, in ambito privato, non viene mai attestata. Talvolta, nel caso di notai chierici, tale dichiarazione si arricchisce dell'uso del titolo primiceriale, che rimanda alla tradizione amministrativa episcopale ravennate e sembra elevare ad un gradino più alto coloro che scrivono documenti per la Chiesa felsinea, senza però essere veramente prova della presenza di una vera e propria cancelleria gerarchicamente strutturata. Ne emerge quindi uno scenario certo non esclusivo della sola realtà bolognese, ma diverso da quanto attestato nello stesso periodo altrove, come a Brescia, dove invece, dalla seconda metà del XII sec. vi erano notai che agivano *auctoritate episcopi* anche quando il vescovo non era attore dell'atto, suggerendo, quindi, una nomina o una conferma di derivazione episcopale⁶⁵.

A partire dal periodo successivo, secondo quanto emerge dal Libro dalle Asse e da altre fonti del capitolo della cattedrale e della curia episcopale, la *completio* notarile si fa più specifica, andando ad indicare con maggior precisione l'ente o l'autorità da cui il notaio ha ricevuto il singolo mandato. Ed infatti, le sottoscrizioni *mandato domini episcopi* o *mandato capituli* fanno riferimento esplicito all'atto di *iussio* da parte dell'ente ecclesiastico da cui emana il documento, che si colloca all'interno di prassi e procedure amministrative e giudiziarie più complesse, le quali lasciano riflesso del proprio *iter* nel dettato della documentazione. Sebbene non si possa nemmeno per questo periodo profilare l'ipotesi di una piena stabilizzazione di tali figure all'interno di una cancelleria ecclesiastica, di una loro attività ufficiale o esclusiva per la curia vescovile o capitolare, rimane evidente la volontà di questi notai di sottolineare all'atto della sottoscrizione la particolare importanza e autorevolezza del mandato ricevuto. Inoltre, si supera la precedente generica formulazione di *notarius Sanctae Bononiensis Ecclesie* o *Sancti Petri* lasciando emergere con chiarezza la progressiva affermazione dell'autorità del capitolo accanto a quella vescovile, cresciuto come ente autonomo sia dal punto di vista amministrativo e istituzionale, sia da quello economico, patrimoniale e politico⁶⁶. Il caso di Iacopo *quondam Benvenuti* è emblematico di come, dopo aver ricevuto diversi incarichi dal

⁶⁵ MERATI 2002, p. 307.

⁶⁶ Ad oggi, risultano ancora pochi gli studi sul capitolo bolognese, sul suo funzionamento e sulle sue vicende. Si veda FASOLI 1962; FANTI 2001; *Archivio capitolare* 2010; *Carte bolognesi del secolo XI*.

capitolo, egli si riconosca, almeno per quel momento, appartenente all'amministrazione capitolare. Sotto questo aspetto, l'uso felsineo sembrerebbe vicino a quello riscontrato da Gardoni per Mantova dove, nel medesimo periodo, il notaio che operava per il vescovo era di nomina imperiale e aveva le stesse qualifiche di tutti gli altri che rogavano per i privati o per il comune, attribuendosi comunque il ruolo specifico di 'funzionario' del vescovo, senza che vi sia stato, però, un atto formale di investitura. Dunque, la qualifica che esprime il legame con la Chiesa è fluida e talvolta discontinua, attestando una «peculiare posizione che distingue determinati professionisti all'interno del notariato locale, ... non diversamente da quanto accadeva da tempo per quei notai che con l'adozione della qualifica di *notarii Communis* riconoscevano la loro appartenenza alla 'burocrazia' comunale»⁶⁷. Come già affermato, anche a Bologna la qualifica di notaio del vescovo o del capitolo non pare derivare dall'alto, ma essere piuttosto un riconoscimento che il notaio, da libero professionista, attribuiva a sé stesso, identificandosi come parte della burocrazia episcopale e sottolineando il mandato dell'ente.

Concludendo, si può affermare di essere di fronte ad un lungo e quasi magmatico tragitto che va a definire il rapporto notaio-chiesa, il quale va certamente ancora scandagliato. In questo contesto, grazie anche ad alcune costituzioni sinodali trecentesche⁶⁸, volte a dare un'organizzazione ad uno dei principali uffici di curia, ossia il foro ecclesiastico e poi, nel Quattrocento, all'attività di riforma amministrativa, morale e culturale di Niccolò Albergati⁶⁹, si assiste allo sviluppo di un ramo del ceto notarile costituito da professionisti di grande fama, che agiscono ufficialmente e stabilmente in qualità di *notarius Curie episcopalis Bononiensis* o *Capituli notarius*⁷⁰. Si dovrà però

⁶⁷ GARDONI 2004, pp. 61-62.

⁶⁸ NOVELLI 1962.

⁶⁹ Per la rinnovata organizzazione amministrativa e diocesana, oltre che per il rapporto con il capitolo, sotto il vescovado del beato Niccolò Albergati, si veda PARMEGGIANI 2009, il quale realizza l'edizione degli statuti del 1453 del capitolo della cattedrale bolognese cfr. PARMEGGIANI 2016.

⁷⁰ A titolo di esempio, si possono citare alcuni notai di XIV sec., come Paolo Cospi (*Libro dalle Asse*, ff. 95v-96r, 111v-112v, 157r-162v: «Ego Paulus quondam Rentii de Coppis civis Bononiensis publicus Apostolice Imperiali et Communis Bononie ac Curie Episcopalis Bononiensis auctoritate notarius»), e Bonando di Guglielmo di Lamola (*Libro dalle Asse*, ff. 155v-156v: «Ego Bonandus filius Guglielmi de Lamola civis Bononiensis publicus Imperiali et Communis Bononie auctoritate notarius dictique Capituli Bononiensis officialis»); e di XV sec., come gli attuari del Foro vescovile Filippo Formagini (*Libro dalle Asse*, f. 96v: «Ego Philippus quondam Stephani de Formaglinis civis Bononie publicus Imperiali Communis Bononie ac Curie Episcopalis Bononiensis notarius») e il più celebre Rolando Castellani (Bologna, Archivio di Stato, *Notarile, rogiti di Rolando Castellani*, filza 43, n. 99: «Ego Rolandus Alberti de Castellanis civis Bononie publicus Imperiali Communis Bononie ac Curie Episcopalis Bononiensis auctoritate notarius») per il quale si veda FANTI 2004, pp. XVIII-XXIV.

attendere l'intervento riformatore del primo arcivescovo della città, il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597), per avere delle norme relative all'amministrazione del foro arcivescovile e della curia: una riforma avvenuta anche grazie alla ricezione del rinnovamento portato dai canoni del concilio di Trento. A partire dalla seconda metà del Cinquecento, le *Constitutiones et taxae Fori Ecclesiastici et Curiae Episcopalis Bononiensis* paleottiane sancirono, infatti, l'obbligo, per tutti i notai che rogavano per la curia e il foro, di registrare gli atti in appositi libri⁷¹ che rimanevano presso gli uffici arcivescovili, andando a creare i nuclei principali degli archivi di pertinenza vescovile bolognese.

4. Appendice

Si riporta di seguito il censimento dei notai in ordine cronologico. Vengono fornite le seguenti informazioni: nome del notaio, la sua *completio* (o più d'una in caso cambi sostanzialmente) e, se edito, il numero di riferimento all'interno dell'edizione, se inedito, la segnatura archivistica.

X secolo

Pietro

Scripta has pagina enfiteotecaria per manum Petri diaconi et notarii sancte Bononiensis Ecclesie rogatus a suprascripto domno Adelberto [sicut] super legitur post roborata a testibus et tradita complevi et dedi.

Carte bolognesi del secolo decimo, n. 3; *Codice diplomatico*, n. 28.

X-XI secolo

Leo

Leo diaconus et notarius sancte Bononiensis Ecclesie [...] consensi et manu mea subscripsi.

In Dei nomine Leo notarius et primicerius Sancte Bononiensis Ecclesie rogatus a petitore sicut supra legitur scripsi et dedi.

Carte bolognesi del secolo decimo, n. 23; *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 16; *Codice diplomatico*, nn. 28, 35.

⁷¹ Cfr. *Constitutiones et taxae* 1580 ed anche *Archiepiscopale Bononiense* 1594. Le costituzioni paleottiane sono un provvedimento tutto sommato tardo, specialmente confrontato con altri ambienti, come quello astigiano studiato da Fissore, dove si attestano i primi tentativi casi di controllo vescovile sulla documentazione prodotta dai notai, mediante la riconsegna dei protocolli alla morte del rogatario, a partire dalla seconda metà del XIII secolo cfr. FISSORE 2013, p. 31.

XI secolo

Gerardo

Scriptum hoc decretum per manum Gerardi diaconi primiceri notarii Sanctę Bononiensis Ecclesię rogatus a dicto domno Adalfedo episcopo, sicut supra legitur, post roborato a testibus tradito vidi complevi et dedi.

[Ge]rardus notarius et primicerius Sanctę Bononiensis Ecclesie manu mea subscripsi.

Carte bolognesi del secolo XI, nn. 54; 77; *Codice diplomatico*, nn. 42, 45.

Giovanni (I)

In Dei nomine ego Iohannes diaconus eiusdem ecclesię per preceptum domini mei episcopi sicut supra legitur scripsi et absolvi.

CENCETTI, 1939, n. 1; *Carte bolognesi del secolo XI*, n. 139; *Codice diplomatico*, n. 50.

Iordato

Ego Iordatus, dicti domini episcopi notarius interfui et scripsi.

Codice diplomatico, n. 44.

XI-XII secolo

Giovanni (II)

Ego Iohannes notarius Sancte Bononiensis Ecclesie [...] scripsi, firmavi atque absolvi. // Ego Iohannes primicerius notarius [...] scripsi et firmavi.

In Dei nomine ego Iohannes clericus primicerius et notarius Sancte Bononiensis Ecclesie, [...] scripsi, firmavi atque absolvi.

CENCETTI 1939, nn. 2, 31; *Codice diplomatico*, nn. 57, 58; 63, 66, 73, 79, 84.

XII secolo

Ugo

Ego Ugo notarius, filius Iohannis tabellionis, notarius Bononiensis episcopi, [...] scripsi et firmavi.

Ego Ugo notarius, filius Iohannis tabellionis, notarius ecclesia Sancti Petri [...] scripsi et firmavi.

Codice diplomatico, nn. 89, 92, 95, 96, 101, 102, 106, 110, 112, 113, 114, 123.

Alberto

Ego Albertus ecclesie Sancti Petri notarius, filius Ugonis notarii, [...] scripsi et firmavi.

Codice diplomatico, nn. 109, 131, 138, 139, 141, 142, 143, 153, 155, 157, 158, 164, 165, 169, 170.

Guido

Scriptum Bononie in palatio episcopi per manum Guidonis, qui [m]agister Butyrus dicitur, capellani episcopi.

Codice diplomatico, nn. 120, 122.

Giovannibono

Datum per manum Iohannis Boni scribe episcopi.

Codice diplomatico, n. 179.

XII-XIII secolo

Orabona

Ego Orabona, ecclesie Sancti Petri notarius et Frederici imperatoris auctoritate confirmatus, [...] interfui et scripsi et firmavi.

Codice diplomatico, nn. 160, 180, 181, 183, 185, 189, 193, 210, 212, 213, 214, 215, 217, 218, 219, 222, 223, 226; *Carte bolognesi del secolo XII*.

XIII secolo

Pietro *minator*

Petrus miniator ex auctoritate domini imperatoris notarius, [...] ut supra interfui et mandato reiterati domini episcopi scripsi.

CENCETTI 1939, nn. 38, 39; *Libro dalle Asse*, ff. 11v, 12v-13r.

Rainuccino

Data per manum Rainuccini notari Bononiensis episcopi.

CENCETTI 1939, nn. 14, 15; *Libro dalle Asse*, f 12v.

Guido *q. Ugolini de Querçus*

Ego Guido quondam Ugolini de Querçus Imperiali auctoritate et nunc dicti Capituli Bononiensis notarius.

Libro dalle Asse, ff. 49r-56v, 65r-70v, 105r-v.

Iacopo *q. Benvenuti*

Ego Iacobus quondam Benvenuti Imperiali auctoritate notarius suprascripta omnia et singula de mandato et auctoritate supradicti Capituli Bononiensis publice scripsi.

Ego Iacobus quondam Benvenuti Imperiali auctoritate et nunc notarius Capituli Bononiensis [...] de mandato et auctoritate predicti domini archipresbiteri publice scripsi.

Libro dalle Asse, ff. 97v-101r.

Andrea di Sanseverino

Ego Andreas de Sancto Severino Imperiali auctoritate notarius omnibus supradictis interfui et ut supra legitur mandato dictorum domini episcopi et archipresbiteri subscripsi.

Mensa, Libro A, busta 1.

Forensio

Ego Forensis quondam Cambii de Luco Imperiali auctoritate et nunc dicti domini episcopi notarius.

Libro dalle Asse, f. 109v.

Giovanni Iacobi Papazzonis

Ego Iohannes Iacobi Papazzonis de Sancto Georgio, Imperiali auctoritate notarius, et nunc notarius venerabilis patris domini Octaviani, Dei gratia Bononiensis episcopi [...].

Codice diplomatico, n. 176; *Mensa*, Libro A, n. 41.

Domenico Mascaronis

Ego Dominicus Mascaronis, Imperiali auctoritate notarius, et nunc notarius venerabilis patris domini Octaviani, Dei gratia Bononiensis episcopi [...].

Codice diplomatico, n. 176.

Ugolino

Ego Ugolinus filius quondam Gualcherii notarii Imperiali auctoritate et nunc Curie venerabilis patris domini Ottaviani, Dei gratia Bononiensis episcopi, notarius [...].

AABo, *Raccolta Breventani*, Scansia F2, cart. 1, n. 7

Bartolomeo de Labia

Bertholomei notarii domni episcopi.

Dossier testamentario 2022, pp. 44, 194.

FONTI

BOLOGNA, ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE (AABo)

- *Archivio Capitolare della Metropolitana di San Pietro*, 37/3, n. 1; codice A (*Libro dalle Asse*); codice D; *Mensa Arcivescovile*, Libro A, busta 1; *Raccolta Breventani*, Scansia F2, cart. 1.

BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO

- *Notarile, rogiti di Rolando Castellani*, filza 43, n. 99.

BIBLIOGRAFIA

Archiepiscopale Bononiense 1594 = Archiepiscopale Bononiense sive de Bononiensis Ecclesiae administratione, Romae, exudebat Aloysius Zannettus, MDLXXXVIII.

Archivio capitolare 2010 = L'archivio capitolare della cattedrale metropolitana di San Pietro in Bologna (secoli X-XX): inventario, a cura di M. FANTI, Bologna 2010 (Studi e sussidi. Archivio generale arcivescovile, 5).

Archivio Generale Arcivescovile 2015 = L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Inventario-guida dei fondi ordinati e consultabili, a cura di M. FANTI, Bologna 2015 (Studi e sussidi. Archivio generale arcivescovile, 8).

BENATI 1997 = A. BENATI, *La Chiesa bolognese nell'Alto Medioevo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, 1997, pp. 7-96.

BRENTANO 1968 = R. BRENTANO, *Two Churches: England and Italy in the thirteenth Century*, Princeton 1968.

BUZZI 1915 = G. BUZZI, *La Curia arcivescovile e la Curia cittadina di Ravenna dall'850 al 1118 (Studio diplomatico preparatorio all'edizione delle Carte Ravennati)*, in « *Bullettino dell'Istituto storico italiano* », 35 (1915), pp. 7-188.

CAMELI 2004 = M. CAMELI, *Notai vescovili, notai chierici, notai con duplice nomina nella chiesa ascolana del XIII secolo*, in « *Scrineum* », 2 (2004), pp. 119-154.

Carte bolognesi del secolo decimo = G. CENCETTI, *Le carte bolognesi del secolo decimo*, Bologna 1936.

Carte bolognesi del secolo XI = *Le carte bolognesi del secolo XI*, a cura di G. FEO. *Note topografico-storiche sui documenti bolognesi del secolo XI*, a cura di M. FANTI, I-III, Roma 2001 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta Chartarum, 53).

Carte bolognesi del secolo XII = M. MODESTI, *Studi per l'edizione delle carte bolognesi del secolo XII: prosopografia dei notai ed edizione critica di due cartulari notarili*, Bologna 2012.

Carte degli archivi Reggiani = P. TORELLI, *Le carte degli archivi Reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia 1921.

Carte dell'Archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore = G. CENCETTI, *Le carte del secolo XI dell'Archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore*, Bologna 1934 (Pubblicazioni del R. Archivio di Stato in Bologna 1).

- Cattedrale di San Pietro* 1997 = *Cattedrale di San Pietro in Bologna*, a cura di R. TERRA, Cinisello Balsamo 1997.
- CENCETTI 1939 = G. CENCETTI, *Diplomatica dell'enfiteusi bolognese*, in « Rivista di storia del diritto italiano », 12 (1939), pp. 438-455.
- CENCETTI 1945 = G. CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese dei secoli XI-XIII*, in *Scritti di Paleografia e Diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, a cura di R. MORGHEN, Firenze 1945, pp. 157-223; anche in *Memoria delle chiese* 1995, pp. 131-179.
- Chiese e notai* 2004 = *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Caselle 2004 (Quaderni di storia religiosa, 11).
- CHITTOLINI 1994 = G. CHITTOLINI, *Episcopalis curiae notarius: cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in « Società, istituzioni, spiritualità », 1 (1994), pp. 221-232.
- CbLA² Bergamo* = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the Latin Charters, 2nd series, Ninth Century, part XCVIII, Italy XX*, Bergamo, a cura di M. MODESTI, Dietikon-Zürich 2017.
- CbLA² Milano I* = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the Latin Charters, 2nd series, Ninth Century, part XCIV, Italy LXVI*, Milano I, a cura di M. MODESTI, Dietikon-Zürich 2015.
- CbLA² Milano II* = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the latin charters, 2nd series ninth century. Part XCV, Italy LXVII*, Milano II, a cura di A. ZUFFRANO, Dietikon-Zürich 2016.
- CbLA² Milano III* = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the latin charters, 2nd series ninth century. Part XCVI, Italy LXVIII*, Milano III, a cura di L. IANNACCI, Dietikon-Zürich 2016.
- CbLA² Modena Nonantola I* = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the Latin Charters, 2nd series, Ninth Century, part LXXXVIII*, Modena Nonantola I, a cura di G. FEO - M. MODESTI - M. AL KALAK - M. MEZZETTI, Dietikon-Zürich 2008.
- CbLA² Parma I* 2012 = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the Latin Charters, 2nd series, Ninth Century, part XCII, Parma I*, a cura di F. SANTONI, Dietikon-Zürich 2012.
- CbLA² Ravenna I* = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the Latin Charters, 2nd series, Ninth Century, part LIV, Parma I*, a cura di G. RABOTTI, F. SANTONI, Dietikon-Zürich 2000.
- Codice diplomatico* = *Codice diplomatico della chiesa bolognese. Documenti autentici e spuri (secoli IV-XII)*, a cura di M. FANTI - L. PAOLINI, Bologna 2004 (Saggi e Ricerche, 16).
- Conciliorum Oecumenicorum* = *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. ALBERIGO - G.L. DOSSETTI - P.-P. JOANNOU - C. LEONARDI - P. PRODI, Bologna 1991 (2013³).
- Constitutiones et taxae* 1580 = *Constitutiones et taxae Fori Ecclesiastici et Curiae Episcopalis Bononiensis*, Bononiae, typis Alexandri Benatii, 1580.
- CURZEL 2014 = E. CURZEL, *Notai di nomina vescovile a Trento tra XII e XIII secolo*, in *Il notariato nell'arco alpino. produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed età moderna*. Atti del convegno di studi, Trento, 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI - S. MOSCARDELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI, Milano 2014 (Collana di studi storici sul notariato italiano, 16), pp. 461-482.
- D'ACUNTO 2006 = N. D'ACUNTO, *Notariato e istituzioni ecclesiastiche ad Assisi nei secoli XII-XIV*, in « Rivista di storia della chiesa in Italia », 60 (2006), pp. 391-404.
- Die Diplomatie der Bischofsurkunde* 1995 = *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250. Referate zum 8 internationalen Kongress für Diplomatie*, Innsbruck, 27 September - 3 Oktober 1993, a cura di C. HAIDACHER - W. KÖFLER, Innsbruck 1995.

- Diplomata Episcoporum = Diplomata Episcoporum Bononiensium*, a cura di G. CENCETTI, Roma 1963 (Archivio Paleografico Italiano, 13/6).
- Documentazione dei vescovi di Trento* = E. CURZEL - G.M. VARANINI, *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo-1218)*, a cura di E. CURZEL - G. M. VARANINI, Bologna 2018.
- Documenti di Liazaro* = G. M. VARANINI - C. ZOLDAN, *I documenti di Liazaro, notaio vescovile di Feltre e Belluno (1386-1422)*, Roma 2011 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 28).
- Dossier testamentario 2022 = Il dossier testamentario di Teodorico Borgognoni, frate domenicano, chirurgo, ippiatra e vescovo: autobiografia di un uomo del Duecento*, a cura di L. IANNACCI - A. ZUFFRANO, Firenze 2022.
- FANTI 1997a = M. FANTI, *La Cattedrale di San Pietro dal X al XV secolo*, in *Cattedrale di San Pietro* 1997, pp. 30-43.
- FANTI 1997b = M. FANTI, *Nota sull'organizzazione centrale e periferica della diocesi di Bologna dal Medioevo a oggi*, in *Storia della Chiesa di Bologna* 1997, pp. 373-383.
- FANTI 2001 = M. FANTI, *L'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna. Vicende e consistenze attuali*, in *Gli archivi capitolari dell'Emilia Romagna*. Atti dei convegni di Spezzano, 6 settembre 2000 e di Ravenna, 11 ottobre 2000, a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2001, pp. 103-112.
- FANTI 2004 = M. FANTI, *Codici diplomatici, regesti e sillogi documentarie a Bologna dal XV al XX secolo*, in *Codice diplomatico* 2004, pp. XVII-LII.
- FASOLI 1962 = G. FASOLI, *Notizie sul capitolo di Bologna nel X-XI secolo*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*. Atti della Settimana di studio, Mendola, settembre 1959, I, Milano 1962, pp. 191-198.
- FEO 1998 = G. FEO, *Per l'edizione delle carte bolognesi del secolo XI. Il censimento dei notai*, in «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 12 (1998), pp. 7-47.
- FEO 2011 = G. FEO, *La chiesa di Bologna e i suoi documenti*, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di G. FEO - F. ROVERSI MONACO, Bologna 2011, pp. 573-604.
- FISSORE 2013 = G.G. FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Astia partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'archivio capitolare della Cattedrale*, in «Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia». Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone, Asti, 7 maggio 2011, a cura di G. G. FISSORE - B. MOLINA - E.C. PIA, Asti 2013, pp. 25-59 (Atti di convegno, 7).
- GARDONI 2004 = G. GARDONI, *Notai e scritture vescovili a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, in «Quaderni di storia religiosa», 11 (2004), pp. 51-85.
- GARDONI 2005-2006 = G. GARDONI, 'Per notarios suos'. *Vescovi e notai a Mantova tra il XII e XIII secolo*, in «Archivio storico lombardo», 131-132 (2005-2006), pp. 149-192.
- HESSEL 1906 = A. HESSEL, *Zur Kritik der älteren Privilegien des Bologneser Domkapitels*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 31 (1906), pp. 545-574.
- Liber sive matricula = Liber sive matricula notariorum comunis Bononie (1219-1299)*, a cura di R. FERRARA - V. VALENTINI, Roma 1980 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, III).
- MACCHIAVELLI 1911 = A. MACCHIAVELLI, *Il Libro 'Dalle Asse' conservato nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna*, in «L'Archiginnasio», 6 (1911), pp. 174-213.

- MACCHIAVELLI 1911 = A. MACCHIAVELLI, *Il Libro 'Dalle Asse' conservato nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna*, in «L'Archiginnasio», 7 (1912), pp. 37-69.
- MAGNONI 2012 = F. MAGNONI, *Episcopalis curie notarii: appunti sul caso bergamasco*, in *Medioevo dei poteri. Studi di Storia per Giorgio Chittolini*, a cura di M. N. COVINI - M. DELLA MISERICORDIA - A. GAMBERINI - F. SOMAINI, Roma 2012 (I Libri di Viella, 141), pp. 97-117.
- MAGNONI 2016 = F. MAGNONI, *I notai della chiesa bergamasca tra fine Duecento e seconda metà del Trecento*, in «Scrineum Rivista», 13 (2016), pp. 123-196.
- MALFATTI 2020 = S. MALFATTI, *Instrumenta capitularia. Notariato e nascita delle serie documentarie negli archivi dei capitoli cattedrali dell'Italia settentrionale fra XIII e XIV secolo*, in «Reti Medievali Rivista», 21/1 (2020), pp. 145-181.
- Memoria delle chiese* 1995 = *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995 (I Florilegi, IV).
- MERATI 2002 = P. MERATI, *Il mestiere di notaio a Brescia nel secolo XIII*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge», 114/2 (2002), pp. 303-358.
- NICOLAJ 1995 = G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde* 1995, pp. 377-392; anche in G. NICOLAJ, *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, a cura di C. MANTEGNA, Dietikon-Zurich 2013, pp. 46-59.
- NOVELLI 1962 = L. NOVELLI, *Costituzioni della Chiesa bolognese emanate nel sinodo diocesano del 1310 al tempo del vescovo Uberto*, in «Studia Gratiana», 8 (1962), pp. 449-552.
- ORLANDELLI 1965 = G. ORLANDELLI, *Rinascimento giuridico e scrittura carolina a Bologna nel secolo XII*, Bologna 1965.
- ORLANDELLI 1984 = G. ORLANDELLI, *'Petitionibus emphyteuticariis annuendo'. Irnerio e l'interpretazione della legge 'iubemus' (C. 1. 2. 14)*, in «Atti della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Rendiconti», 71 (1984), pp. 51-66.
- PAOLINI 1988 = L. PAOLINI, *L'evoluzione di una funzione ecclesiastica: l'arcidiacono e lo Studio a Bologna nel XIII secolo*, in «Studi medievali», s. 3^a, XXIX (1988), pp. 129-172.
- PAOLINI 2004 = L. PAOLINI, *Storia della chiesa di Bologna medievale: un 'cantiere' storiografico aperto*, in *Codice diplomatico* 2004, pp. LIII-CVI.
- PAOLINI 2007 = L. PAOLINI, *La Chiesa e la città (secoli XI-XIII)*, in *Storia di Bologna. Bologna nel Medioevo*, a cura di O. CAPITANI, Bologna 2007, pp. 653-760.
- PARMEGGIANI 2009 = R. PARMEGGIANI, *Il vescovo e il capitolo: il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di San Pietro di Bologna, 1417-1443*, Bologna 2009.
- PARMEGGIANI 2016 = R. PARMEGGIANI, *Gli statuti del Capitolo di S. Pietro di Bologna (1453)*, in «Aevum», 90/2 (2016), pp. 451-491.
- RABOTTI 1995 = G. RABOTTI, *Osservazioni sullo svolgimento del notariato a Ravenna fra XI e XII secolo*, in *Studio Bolognese e formazione del notariato*, Milano 1992 (Studi storici sul notariato italiano, VIII); anche in *Memoria delle chiese* 1995, pp. 113-130.
- ROPA 1997 = G. ROPA, *La Cattedrale fra storia e simbologia. Momenti bolognesi*, in *Cattedrale di San Pietro* 1997, pp. 11-15.

- ROSSI 2002 = M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una 'burocrazia' vescovile. Il caso veronese*, in *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano 2003 (Collana di Storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane, 6), pp. 74-164.
- SALVI 2012 = S.T. SALVI, *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano 2012 (Pubblicazioni del Dipartimento di Diritto privato e Storia del Diritto, Sezione di Storia del diritto medievale e moderno, 42).
- Società dei notai* 1988 = *La società dei notai*. Saggio storico e inventario a cura di G. TAMBA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CIII).
- Storia della Chiesa di Bologna* 1997 = *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. PRODI - L. PAOLINI, I, Bologna 1997.
- Summa notarie* = IOHANNES DE BONONIA, *Summa notarie de hiis que in foro ecclesiastico coram quibuscumque iudicibus occurrunt notariis conscribenda*, a cura di L. ROCKINGER, *Briefsteller und formälbücher des elfften bis vierzehnten jahrhunderts*, II, New York 1961, pp. 593-712.
- Teoria e pratica* 2019 = *Teoria e pratica medica nel basso Medioevo: Teodorico Borgognoni vescovo, chirurgo, ippiatra*, a cura di F. ROVERSI MONACO, Firenze 2019 (Micrologus Library, 109).
- VARANINI - GARDONI 2009 = G. M. VARANINI - G. GARDONI, *Notai vescovili del Duecento tra curia e città (Italia centro-settentrionale)*, in *Il notaio e la città: essere notaio. I tempi e i luoghi (secc. XII - XV)*. Atti del convegno di studi storici, Genova, 9 - 10 dicembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009 (Studi storici sul notariato italiano, XIII), pp. 239-272.
- WEILEDER 2020 = M. WEILEDER, *Notarielle Formelbücher und ihre Benutzung durch öffentliche Notare in Bayern und Österreich im Spätmittelalter*, in *Der mittelalterliche Brie zwischen Norm und Praxis*, a cura di B. GRÉVIN, F. HARTMANN, Wien-Köln-Weimar 2020.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Lo studio del notariato medievale bolognese è tradizionalmente rivolto verso l'attività professionale svolta in ambito privato o nell'esercizio di cariche comunali, ma appare minoritario nei confronti dei notai che rogavano per la Chiesa, a causa della dispersione documentaria attribuibile alle prassi in vigore nella curia vescovile. Qui, la validazione degli atti era affidata a notai principalmente laici, i quali, non essendo chiaramente incardinati nella cancelleria vescovile, conservavano presso di loro filze e registri contenenti gli atti di curia. L'obiettivo del presente contributo è quello di indagare, attraverso lo studio delle loro sottoscrizioni, il ruolo dei notai pubblici all'interno dell'amministrazione episcopale poiché, in numerosi casi, si riscontra un preciso inquadramento del *auctoritate Imperiali notarius* che, dopo aver ricevuto il mandato del vescovo, si sottoscrive anche come notaio *Curiae Episcopalis Bononiensis*.

Parole significative: Chiesa di Bologna; notai vescovili; notai capitolari.

The study of the medieval Bolognese notary is traditionally directed towards the professional activity carried out in the private sphere or in the exercise of municipal offices. Still, it appears to be lesser with the notaries who wrote documents for the Church of Bologna because of the dispersion of documents, that was ascribable to practices in force in the episcopal curia. Here, the validation of the deeds

was entrusted to mainly laic notaries, who weren't clearly incardinated in the episcopal chancellery and kept files and registers containing curial deeds. This paper aims to investigate, through the study of their signatures, the role of public notaries within the episcopal administration since, in numerous cases, there is a precise settling of the *auctoritate imperiali notarius* which, after he've received the mandate of the bishop, he also signs as notary *Curiae Episcopalis Bononiensis*.

Keywords: Notary; Church of Bologna; Episcopal notaries; Chapter house notaries.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-06-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-07-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare ottobre 2024

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-06-0 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-07-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)